

Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel

Codice sito: IT1205070

Tipologia sito: ZSC/ZPS

Denominazione: “Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel”

Superficie (ha): 35,00

Comuni: Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus.

Tutele legali:

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 676/1993 e s.m.i.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1087/2008

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Eventi alluvionali.
- Contrazione del biotopo per espansione di attività industriali e costruzione di infrastrutture viarie e turistiche.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o per gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare la sopravvivenza di altri habitat e/o specie di interesse comunitario.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

L'habitat 6210 nel sito non è mai presente come habitat prioritario (*stupenda fioritura di Orchidee).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni in quanto questo habitat è caratterizzato da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.

2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

È fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica, utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio, possibilmente in epoca tardiva, per assicurare il mantenimento della composizione floristica.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio), prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggiera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

72 Paludi basse calcaree

7230 Torbiere basse alcaline

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.

2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere il divieto di transito o la costruzione di passerelle sopraelevate in caso di frequentazione turistica.
2. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano squilibri della composizione floristica dell'habitat, con netta dominanza di *Fragmites australis*, eventuali azioni di contenimento di questa specie.

Habitat forestali

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più

opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico;
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione e dalle valanghe;
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali,
4. Mantenimento della funzione di utilizzo delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile;
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali

É fatto obbligo di :

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare::

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

91: Foreste dell'Europa temperata

91E0* Boschi alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* e Aneti montani ad Ontano bianco

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Transitare con qualsiasi mezzo nei popolamenti impaludati.
3. Effettuare tagli indiscriminati, fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua.
4. Effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico.

E fatto obbligo di:

1. Mettere in atto, in caso di taglio, tutte le operazioni volte a evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.
2. Mantenere la diversità ecologica dei popolamenti ripari, con tagli realizzati a gruppi o mantenendo inalterate alcune aree, anche durante gli interventi selvicolturali aventi come obiettivo il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità idraulica delle diverse sezioni del corso d'acqua.

Azioni da incentivare:

1. Monitorare l'evoluzione, prevedendo eventuali interventi di gestione attiva orientata a creare e mantenere popolamenti vitali e disetanei.
2. Contenere le specie esotiche invasive o naturalizzate.
3. Mantenere lungo i corsi d'acqua polloni a bordo acqua e ceppaie sottoescavate in numero sufficiente ad assicurare ombreggiamento e rifugio per le specie avifaunistiche e per la fauna ittica.

Misure di conservazione per le specie o per gruppi di specie

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie o per gruppi di specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Tutela dell'avifauna

Norma di carattere generale

Il sito ospita uno degli ultimi ambienti rimasti in Valle d'Aosta adatti ad accogliere un'avifauna tipica delle zone umide, per cui si ritiene necessario applicare le misure di conservazione individuate a tutte le specie di uccelli presenti.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare qualsiasi tipo di intervento all'interno del sito al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (dall'inizio di marzo alla fine di luglio).

Misure di conservazione per le specie abituali elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, caratteristiche degli ambienti umidi.

A229 *Alcedo atthis* – Martin pescatore

Specie rinvenibile dalla primavera all'autunno e durante periodi invernali con temperature più miti. E' legata essenzialmente ai corsi d'acqua, è segnalato un tentativo di riproduzione fallito nel sito. Si nutre principalmente di piccoli pesci e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque correnti (cod. 3220 e 3230).

A029 *Ardea purpurea* – Airone rosso

Specie di passo primaverile e non nidificante. Uccello acquatico frequenta rive di fiumi o stagni. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma, occasionalmente, anche di altri invertebrati e piccoli vertebrati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),

Acque correnti (cod. 3220 e 3230),

Boschi ripariali (cod. 91E0).

A021 *Botaurus stellaris* – Tarabuso

Specie osservata occasionalmente durante i passi e in inverno. Vive e nidifica nei canneti densi di paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma anche di altri invertebrati e occasionalmente di piccoli mammiferi e uccelli.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130),

Acque correnti (cod. 3220, 3230),

Boschi ripariali (cod. 91E0).

A026 *Egretta garzetta* – Garzetta

Specie migratrice regolare nei periodi marzo-aprile e da fine luglio ad ottobre. Vive preferenzialmente presso paludi, lagune, stagni. Si ciba principalmente di anfibi, pesci e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),

Acque correnti (cod. 3220, 3230).

A022 *Ixobrychus minutus* – Tarabusino

Specie migratrice e occasionalmente nidificante. Frequenta paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri dove nidifica tra la fitta vegetazione. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),

Acque correnti (cod. 3220, 3230).

A023 *Nycticorax nycticorax* - Nitticora

La presenza della specie nel sito è da ritenersi legata ai movimenti dispersivi, soprattutto dei giovani, in quanto l'areale di nidificazione in Italia è localizzato soprattutto in pianura padana e l'areale di svernamento è localizzato a Sud del Sahara.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),

Acque correnti (cod. 3220, 3230),

Boschi ripariali (cod. 91E0).

A119 *Porzana porzana* – Voltolino

Specie di passo nei periodi da marzo a maggio e da luglio ai primi di novembre. Quasi certamente non nidificante. Molto elusivo e difficile da vedere allo scoperto. Specie acquatica che frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati e che preferisce correre o nuotare piuttosto che volare.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130, 3150),

Acque correnti (cod. 3220, 3230),

Boschi ripariali (cod. 91E0).

A166 *Tringa glareola* – Piro piro boschereccio

Specie di passo regolare nei periodi aprile-maggio e luglio-settembre. Uccello palustre che frequenta marcite, paludi, laghi, corsi d'acqua, ecc. Si ciba principalmente di piccoli invertebrati quali: lombrichi, larve di insetti, aracnidi e vegetali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Acque stagnanti (cod. 3130 e 3150),

Acque correnti (cod. 3220, 3230),

Boschi ripariali (cod. 91E0).

A024 *Ardeola ralloides* – Sgarza ciuffetto

Dato l'areale tipicamente meridionale della specie, le pochissime segnalazioni nel sito sono da ritenersi del tutto occasionali e da rapportare ad individui in dispersione post riproduttiva.

A060 *Aythya nyroca* – Moretta tabaccata

Specie nidificante nell'Europa orientale e in Asia. Le poche segnalazioni nel sito sono quindi da ritenersi del tutto occasionali.

A243 *Calandrella brachydactyla* – Calandrella

Specie diffusa nelle zone idonee dell'Italia centro meridionale. Segnalata nel sito come migratrice occasionale e non nidificante. Frequenta aree aperte aride e soleggiate, sabbiose o ghiaiose e steppe. Si nutre di semi e insetti, questi ultimi soprattutto nel periodo riproduttivo.

A196 *Chlidonias hybridus* – Mignattino piombato

Specie che interessa il sito solo in maniera saltuaria e sporadica con individui in dispersione, infatti la Pianura Padana rappresenta il margine settentrionale del suo areale riproduttivo.

A197 *Chlidonias niger* – Mignattino

Specie di passo primaverile-estivo. Frequenta prevalentemente acque interne dove cattura entomofauna di cui si nutre.

A081 *Circus aeruginosus* – Falco di palude

Specie con presenza sporadica nel sito che utilizza come sosta durante le migrazioni primaverile e autunnale.

A027 *Egretta alba* – Airone bianco maggiore

La specie è stata segnalata in rarissime occasioni nel sito perché distribuita soprattutto nell'Europa orientale e sud-orientale.

A272 *Luscinia svecica* – Pettazzurro occidentale

La specie è stata osservata nel sito un'unica volta, quindi la sua presenza è da ritenersi accidentale.

A068 *Mergus albellus* – Pesciaiola

Specie tipicamente settentrionale, che difficilmente si abbassa alle nostre latitudini. La sua presenza nel sito è da considerarsi assolutamente accidentale.

A094 *Pandion haliaetus* – Falco pescatore

Data la mancanza a livello regionale di ambienti adatti ad una sosta prolungata, la presenza della specie è da considerarsi sporadica e del tutto transitoria.

A120 *Porzana parva* – Schiribilla

Specie di passo nei periodi da marzo a maggio e da luglio ai primi di novembre

A397 *Tadorna ferruginea* – Casarca

Specie da ritenersi assolutamente accidentale sia per il sito che a livello regionale.

Per tutte le specie sopra elencate sono valide le seguenti misure:

Sono vietate le seguenti azioni:

1. Qualsiasi manomissione delle rive fluviali e lacuali, compresa il taglio e l'eradiazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità e/o la sopravvivenza di altri habitat e/o specie di interesse comunitario.
2. L'alterazione del regime idrico naturale e la modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti

É fatto obbligo di:

1. Mantenere fasce di canneto sufficientemente estese.
2. Per il Martin pescatore mantenere le ripe scoscese con acqua corrente nelle zone limitrofe.
3. Per l'Airone rosso, il Tarabuso, il Tarabusino, la Nitticora e la Garzetta, mantenere i fragmiteti allagati.
4. Per il Voltolino, mantenere la vegetazione palustre allagata (tife, cannuccia, giunchi) a struttura irregolare e senza disturbo antropico di qualsiasi genere.
5. Per il Piro piro boschereccio, mantenere le ripe melmose con acqua stagnante o debolmente corrente.

Misure di conservazione per altre specie non caratteristiche delle zone umide elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A255 *Anthus campestris* – Calandro

Nel sito è segnalata come migratrice irregolare da metà aprile a fine maggio, ma non nidificante. Frequenta zone aride e soleggiate con vegetazione prevalentemente erbacea con presenza di terreno scoperto, ma è anche presente nei greti di fiume. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210)

Greti di fiumi (cod. 3220, 3230)

É fatto obbligo di:

1. Mantenere le praterie xeriche con vegetazione discontinua, habitat di elezione della specie.

A338 *Lanius collurio* – Averla piccola

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino ad oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie aride termofile (cod. 6210),

Filari di piante e siepi,

Arbusteti e margini di bosco.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e i cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Mantenere delle attività agropastorali tradizionali.
3. Eventuali riordini fondiari, devono prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di arbusti con spine (p. es. *Rosa* ssp.).

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1107 *Salmo marmoratus* – Trota marmorata

Specie caratteristica dei corsi d'acqua montani e pedemontani caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 gradi, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. La riproduzione è tardo autunnale-invernale, con deposizione delle uova in buche nei fondali con ciottoli. In fase giovanile si nutre di piccoli crostacei e larve di insetti, mentre in fase adulta si ciba di piccoli pesci.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (cod. 3220),

Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*(cod. 3230).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona al fine di contenere la competizione alimentare, l'inquinamento genetico e la diffusione di patologie.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere tratti di habitat fluviale/torrentizio con caratteristiche morfologiche e idrauliche adatte alla riproduzione della specie.

